

Pari opportunità alla rovescia. Questa volta è un'associazione di maschi a rivendicare eguaglianza di diritti  
 Di mezzo ci sono i figli e una legge che dopo la separazione dà quasi sempre soddisfazione alle ex mogli

# Separati ma uniti

## La riscossa dei padri

In tanti si deprimono  
 Ritrovarsi assieme aiuta  
 a credere nel futuro

Questa volta sono gli uomini a cercare la parità di diritti nei confronti della donna. Ora tocca ai maschi riunirsi in associazioni e movimenti di opinione per crearsi uno spazio nella società. Nella fattispecie si tratta di una particolare categoria di uomini: quella dei padri separati.

Alcuni di loro, nel 1991, si trovarono a Rimini e fondarono l'Apis, Associazione padri separati, alla quale aderirono subito molti uomini divorziati o separati con problemi derivanti dall'affidamento dei figli alle ex mogli.

Oggi la piccola associazione è cresciuta assai, ha centri operativi in tutte le città e sta per trasformarsi in un movimento politico per sostenere le riforme legislative sul diritto di famiglia.

A Verona, l'associazione è giovane, ha soltanto due anni, ma è già una delle più grosse d'Italia e operativamente molto efficiente. Posizione prevedibile, comunque, trattandosi della città seconda, dopo Roma, nella classifica delle separazioni che, nel nostro Paese ammontano a 45 mila all'anno. Il lato drammatico di questo fenomeno è rappresentato dagli altrettanti bambini che rimangono con la famiglia a metà. È proprio da questa situazione anomala parte la riscossa dei padri separati.

Ma nella nostra città, era nel '94, il giornalista

Giuseppe Patat aveva costituito l'associazione dei Padri presenti, che raccoglie anche i non separati e si batte per l'applicazione dell'articolo 3 della Costituzione e per la nascita, lo sviluppo e la diffusione di una nuova cultura della paternità.

Per questo è un'associazione "autogestita", senza interventi di avvocati e tanto meno di psicologi. Diversa l'impostazione dell'Apis che, invece, con queste istituzioni è costretta a convivere e spesso a scontrarsi.

«La nostra è un'opera di assistenza psicofisica ai nostri iscritti e a quanti ci chiedono aiuto», spiega Renato Lelli, 44 anni, responsabile della sezione veronese dell'Apis, di cui fu anche uno dei fondatori. È stata una necessità di noi padri separati di unirli per cambiare una situazione che ci penalizza in modo crudele. Per il 93 per cento dei casi i figli vengono affidati alla madre, e i 7 casi rimanenti sono da attribuirsi all'esistenza di un impedimento estremo della madre. Noi reclamiamo la pari dignità nel rapporto genitoriale in presenza di figli minori. Nello status di separazione i genitori devono continuare ad essere tali, ed entrambi devono impegnarsi per lo sviluppo psicofisico del minore. Invece accade quasi sempre, che il padre sia estromesso da questo suo ruolo, che viene automaticamente trasferito tutta



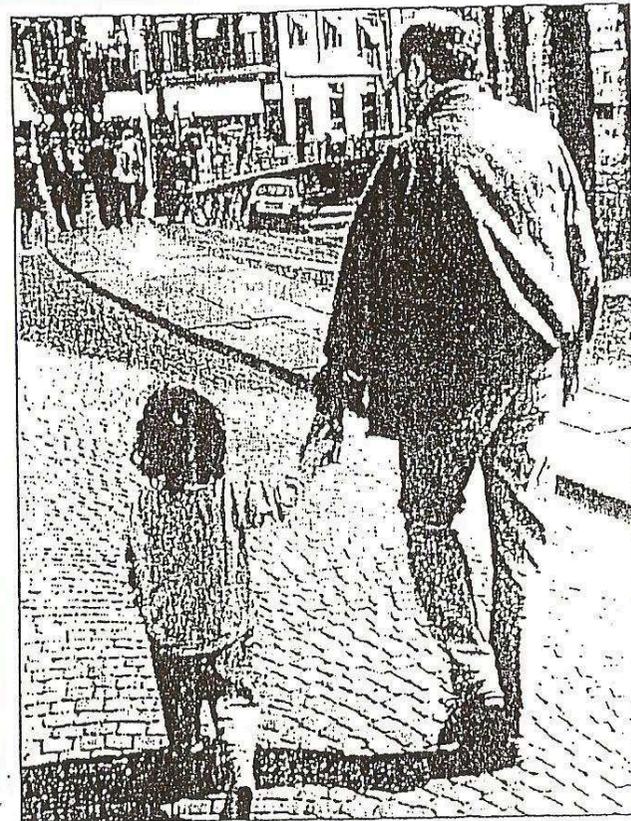
Renato Lelli, 44 anni, responsabile della sezione veronese dell'Associazione padri separati. A destra, papà e figliuola si tengono per mano in piazza Bra sotto il bel sole di questi giorni

alla madre. Ma ciò penalizza soprattutto il bambino, al quale si sottrae una figura ed un agente educativa insostituibile come quella del padre. Per questo è necessario l'affidamento congiunto, magari con custodia alternata, per il bene del minore. Alcuni giudici stanno applicando questo sistema, ma sono rari, e non certo a Verona, dove è particolarmente accentuata questa discriminazione tra madre e padre, al punto da farne un genitore di serie A e l'altro di serie B. I giudici italiani sono in ritardo nei confronti dei colleghi del resto d'Europa, dove entrambi i coniugi vengono altrettanto esaminati prima di decidere a chi affidare il figlio. Considerando come vanno oggi le cose da noi, appare evidente come, del compito che la Costituzione attribuisce ai coniugi per lo sviluppo psicofisico del figlio, al padre venga lasciato soltanto quello del mantenimento.

Tutte queste problematiche, Renato Lelli e i suoi amici le hanno spiegate, martedì scorso, durante la trasmissione televisiva della rubrica "Cronaca", condotta da David Sassoli, su Rai 2. Ma per poter

campiare sostanzialmente le cose, l'associazione ha presentato in questi giorni alle Camere una proposta di legge sulla riforma del diritto di famiglia, per la formazione di centri specializzati di assistenza e l'istituzione di un giudice unico della famiglia, specializzato in pedagogia, psicologia dell'età evolutiva, psichiatria ed altre materie utili alla funzione. Proprio per rag-

**«Siamo penalizzati in modo crudele» sostiene Renato Lelli, responsabile della forte sezione veronese della Apis: «Solo in caso di impedimento estremo della madre i figli vengono affidati ai papà. E i bambini vengono privati di una figura educativa insostituibile»**



giungere questo obiettivo l'Apis si trasformerà anche in movimento politico.

All'associazione si rivolgono anche molti giovani per avere quelle spiegazioni e quei consigli che non trovano altrove, stando assoluto il vuoto delle strutture sociali.

Un altro problema molto seguito dall'Apis riguarda la situazione di molti matrimoni tra persone di

nazionalità diverse che, spesso, si concludono sempre di raggiungere, con il tempo, poi, una coda di problemi che si trasciano per anni. Meglio la separazione giudiziale con dei patteggiamenti che garantiscano diritti e doveri di separati. Noi riteniamo che è un errore affidare i figli a psicologi che non sono di alcun aiuto in quanto essi stiano, spesso e volentieri, relazioni fazzoie seguendo una politica discriminatoria nei confronti dei padri.

«Noi padri separati siamo ormai divenuti soggetti di tesi di laurea, afferma ancora Lelli. Non sono pochi gli studenti universitari che affrontano questo argomento e, alla fine, la ricerca diventa utile anche per noi. Sappiamo ad esempio che la sepa-